



Borsa
+0,51%
Indice
Mib 987
(-1,3% dal
2-1-1990)



Lira
In ribasso
generale
su tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
In lieve
discesa
(1252,72 lire)
Marco
recupera



**L'Iri approva
il piano Ilva
Per Bagnoli
ultimo addio**

Il comitato di presidenza dell'Iri ha approvato ieri a maggioranza il programma industriale dell'Iliva sancendo così definitivamente la chiusura dell'area a caldo di Bagnoli. Il piano quadriennale della società presieduta da Mario Lupo (nella foto) prevede investimenti per 4.234 miliardi. L'obiettivo è una riduzione dei costi ed un recupero di efficienza tale da portare la società alla stessa redditività della concorrenza, anche attraverso un miglioramento della gestione finanziaria. Il piano della Finsider prevede un approfondimento delle misse con partner privati. «Obiettivo prioritario - vi è scritto - è la concreta delimitazione di condizioni e premesse per realizzare una grande alleanza con uno o più primari operatori a livello internazionale». Per tale obiettivo sono previsti 1.690 miliardi di investimenti aggiuntivi. È stata anche rinnovata la struttura organizzativa della società siderurgica pubblica. L'attuale direttore generale Giorgio Benevento è stato nominato vicepresidente mentre Pietro Nardi, Giorgio Zappa e Giovanni Giliero sono stati nominati nuovi direttori generali. Il comitato dell'Iri ha anche varato gli aumenti di capitale per Sgs Thompson, Sifa e Cementir.

**Fiat:
in ferie
d'estate
e a Natale**

Ieri, ma l'intesa sarà firmata la prossima settimana, perché Fiom, Fim, Uilm e Sida si sono riservate di consultare prima i lavoratori. Sostenendo di dover aumentare la produzione prima dell'estate per soddisfare il mercato, la Fiat aveva chiesto la riduzione delle ferie estive a tre settimane, senza fornire nessuna garanzia sul fatto che la quarta settimana venisse poi effettivamente goduta e non «monetizzata». Nel corso della trattativa ha però modificato questa impostazione, di fronte alla reazione dei sindacati. Si è quindi convenuto che i lavoratori andranno in ferie dal 26 agosto, e staranno poi a casa dal 23 dicembre al 2 gennaio (compreso). Inoltre un 10 per cento dei lavoratori (ad esempio gli immigrati che hanno già prenotato i traghetti per la Sardegna) potranno iniziare le vacanze d'agosto una settimana prima, utilizzando a tal scopo i giorni di permesso individuale.

**Andreotti
al Senato
sui fondi
alle Ppss**

Sarà il presidente del Consiglio Giulio Andreotti che dovrà spiegare all'aula del Senato gli orientamenti del governo relativi al finanziamento degli enti a partecipazione statale e alla vicenda Enimont. La decisione è stata assunta ieri dalla conferenza dei capigruppo su richiesta del gruppo comunista di palazzo Madama. Andreotti prenderà dunque parte nel pomeriggio alla seduta d'aula del martedì dedicata all'esame del disegno di legge governativo che assegna alle partecipazioni statali finanziamenti per 10.000 miliardi di lire. Una parte cospicua (la metà circa) finirà a coprire perdite pregresse: la siderurgia ma forse anche un paio d'alti non andati a buon fine come la costruzione del porto iraniano di Bandar Abbas e la fornitura di navi militari all'Irak.

**Federtrasporti
sospende
pagamenti
aumenti**

La federazione dei trasporti pubblici locali ha annunciato che interomperà l'erogazione delle anticipazioni composte fino ad oggi dalle aziende al personale, nonché degli aumenti stabiliti dal contratto collettivo nazionale firmato lo scorso anno «se non verrà tempestivamente approvato il disegno di legge, in discussione alla Camera, che ne garantisce la copertura finanziaria». La decisione è stata presa dall'assemblea delle aziende e degli enti associati alla Federtrasporti.

**L'Isvap
fissera
le tariffe
per Rc-auto**

L'Isvap fisserà tariffe di riferimento per la Rc-auto prevedendo una banda di oscillazione delle stesse. È questa una delle novità che saranno contenute nella riforma delle assicurazioni in discussione alla commissione Industria del Senato, ieri il riattore Giovanni Amabile ha presentato in commissione un nuovo testo che accoglie alcune delle principali proposte del Pci. Fra queste quella delle tariffe di riferimento e la regolamentazione del danno biologico.

**Economia:
famiglie
italiane
ottimiste**

L'atteggiamento psicologico delle famiglie nei riguardi della situazione economica italiana si conferma decisamente ottimistico: nei prossimi 12 mesi, infatti, due terzi dei nuclei familiari ritiene che l'evoluzione dell'economia sia stabile od in miglioramento. È quanto viene fuori dall'indagine Isco-famiglie, che misura appunto l'«indicatore di fiducia» degli italiani rispetto all'andamento economico. Il 57 per cento degli intervistati ritiene poi che negli ultimi 12 mesi la situazione economica sia rimasta invariata od abbia progredito. Metà degli intervistati considera che i prezzi siano aumentati moderatamente in questo stesso periodo, ed un 54 per cento parla di ritmo di crescita invariato anche per i prossimi 12 mesi.

FRANCO BRIZZO

ECONOMIA & LAVORO

È stata approvata dalla Camera la riforma attesa da anni che permette l'ingresso di azionisti privati, le fusioni e i gruppi polifunzionali

Garantita allo Stato la maggioranza assoluta delle azioni, ma non è passata la norma sulla trasparenza. Voto favorevole anche dei comunisti

Le banche pubbliche diventano Spa

Le banche pubbliche diventano «Spa». La vecchia legge Amato che era stata lasciata per mesi a raccogliere polvere nei cassetti della commissione Finanze è dunque approdata al primo sì di Montecitorio, con qualche positiva novità e molti preoccupanti ritardi. Primo tra tutti quello delle norme-trasparenza che sono state respinte dal pentapartito. Entrano in campo i privati ma la proprietà resta pubblica.

GUIDO DELL'AQUILA

Il voto è stato quasi unanime: 330 sì, tra cui quelli del gruppo comunista, 18 no e 2 astenuti. Ma il giudizio è stato estremamente variegato. Se è vero infatti che le norme approvate costituiscono un passo avanti verso un sistema bancario più snello e moderno (di qui il consenso comunista), è anche vero che si poteva fare molto di più. In particolare potevano essere inserite quelle norme a favore della trasparenza del rapporto banche-utenti, sulle quali a parole tutti

dichiarano di essere d'accordo, ma che all'atto pratico sono state ancora una volta respinte da maggioranza e governo. Puntuoso discutibile le motivazioni con cui il ministro Carli ha chiesto il ritiro degli emendamenti in questione. E con le quali il pentapartito ha poi bocciato gli emendamenti mantenuti dalle opposizioni e dal socialista Franco Piro che per la circostanza ha anche annunciato le sue dimissioni da deputato e da presidente della commissione Finanze.

«C'è bisogno di una legge snella - ha detto infatti il titolare del Tesoro, ex governatore di Bankitalia - per evitare che il Senato la emendi e che tutto debba tornare alla Camera per la terza lettura». Il fatto di togliere dal terreno del confronto politico lo scoglio degli emendamenti sulla trasparenza, è sembrato ai più solo un cedimento alle lobbies dei banchieri, che non a caso hanno invaso i corridoi di Montecitorio in coincidenza col voto in assemblea (sull'argomento c'è stata una protesta ufficiale del vicepresidente degli indipendenti di sinistra Luciano Guerzoni e, fuori dal Parlamento, del presidente dell'associazione degli utenti delle banche, Elio Lannutti).

Nell'illustrazione degli emendamenti in aula e nella dichiarazione di voto finale del Pci, Antonio Bellocchio e Neide Umidi Sala hanno sottolineato le novità positive della legge (che durante la discussione era stata modificata in meglio - anche sulla base delle proposte comuniste - rispetto al testo originario dell'ex vicepresidente del Consiglio Giuliano Amato) ma anche le manchevolezze che ancora perdurano. «Pur con i limiti della mancata approvazione di alcuni nostri emendamenti - ha detto Bellocchio - si tratta nella pratica di un'altra riforma, come quella che dette vita nel 1936 alla legge bancaria. Una legge che consente al nostro paese di poter affrontare l'obiettivo dell'integrazione comunitaria con maggiore tranquillità rispetto al confronto e alla concorrenza con i sistemi creditizi degli altri paesi europei. Si tratta adesso - ha affermato dal canto suo Neide Umidi Sala - di completare il quadro con l'approvazione di altre leggi e altre norme che risolvano davvero la questione previdenziale (i sindacati ritengono che ancora non siano pienamente ga-

rantiti i diritti acquisiti dei lavoratori); che affrontino il problema delle nomine nelle banche pubbliche in modo da superare la pratica delle lottizzazioni; che diano effettiva trasparenza ai rapporti banche-utenti; che regolanzino l'attuale jungla del credito al consumo; che vietino alle imprese di avere il controllo del capitale finanziario e alle banche di avere partecipazioni «non funzionali».



«Sta uscendo dal letargo un pezzo di vecchia Italia»

A quasi due anni dalla sua presentazione, la riforma delle banche pubbliche è giunta in porto. Con molte modifiche, anche per le battaglie dell'opposizione di sinistra in commissione e in aula. Ne parliamo con Vincenzo Visco, deputato della Sinistra indipendente e ministro delle Finanze nel governo ombra. Una legge importante, che avrebbe potuto essere migliore senza l'«ostruzionismo» della maggioranza.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. «È una delle leggi più importanti discusse dalla Camera in questa legislatura. Una legge destinata ad avere effetti di lungo periodo che muta radicalmente l'assetto istituzionale e del nostro sistema bancario». È questo il primo commento a caldo di Vincenzo Visco poche ore dopo l'approvazione della legge di riforma delle banche pubbliche.

In primo luogo la riorganizzazione del mondo creditizio attraverso processi di accompagnamento o di scorporo delle banche esistenti. L'obiettivo è quello di adeguarle alla concorrenza europea, inglese e tedesca soprattutto.

In che senso?
Noi abbiamo una struttura bancaria frammentata e molto fragile. I nostri istituti di credito hanno vissuto in una situazione protetta, in assenza di concorrenza. La legge vuole creare un sistema semplificato, con banche di diverse dimensioni ma più forti di quanto lo siano adesso, al tempo stesso salvaguardando il ruolo delle banche minori, quelle che operano soprattutto a livello locale.

Non esagera dunque chi parla di prima vera riforma del credito dopo la legge del 1936?

Non esagera. E il quadro sarà completo dopo l'approvazione della legge che istituisce le Sim, le società di intermediazione mobiliare. Un altro importante pezzo della ristrutturazione del sistema finanziario.

Una seconda novità è costituita dall'introduzione dei gruppi polifunzionali. Puoi spiegare di cosa si tratta?

Noi abbiamo oggi una distinzione molto rigida tra banche commerciali e istituti di credito a medio e lungo termine. Una separazione che oggi non sembra più adeguata, tant'è vero che c'è una tendenza generale verso forme più articolate, in cui un unico soggetto può svolgere funzioni che in precedenza erano consentite solo ad alcuni soggetti specializzati. Da qui nasce la soluzione dei gruppi polifunzionali: un'unica impresa finanziaria articolata in varie società specializzate. D'altro canto il gruppo polifunzionale può servire a creare un'altra specializzazione, sinora estranea alle nostre banche, e cioè le Sim.

Il disegno di legge approvato oggi dalla Camera prevede anche la trasformazione delle banche in società per azioni.

Questo è il terzo elemento di novità. La Spa infatti supera il tradizionale assetto delle banche, che sono essenzialmente fondazioni o enti pubblici. L'idea della legge è che queste fondazioni contengano l'azienda bancaria ad una o più Spa, a seconda che si intenda costituire o meno un gruppo polifunzionale. È una modernizzazione che risponde ad esigenze obiettive e sulla quale siamo stati sostanzialmente d'accordo sin dall'inizio, prendendo anzi affinché si superassero le resistenze da parte democristiana.

Perché la Dc si opponeva?

Perché di fronte ad una riorganizzazione del genere si teme di perdere qualche fetta di potere economico, soprattutto a livello locale. Una reazione analoga a quella provocata dalla nostra proposta sugli assetti proprietari. Noi abbiamo detto che per le banche principali bisogna garantire, salvo casi eccezionali, la maggioranza pubblica. Una necessità che non si pone invece per gli istituti più piccoli, anzi. Questa proposta, guardata con attenzione anche dai socialisti, ha creato il panico in casa Dc.

Alla fine, comunque, la maggioranza della proprietà delle banche è rimasta in mano pubblica.

Si, anche se è venuta fuori una soluzione di compromesso.

Veniamo alla discussione di questi giorni. A quanto pare rimangono alcune questioni aperte, a cominciare da quella della trasparenza, che ha fatto molto rumore.

È vero, sulla trasparenza (tra l'altro era una nostra proposta) c'è stata polemica. Anche utile direi, visto che a tempi brevi verrà ripreso il dibattito in commissione e che si arriverà a una legge. Io però penso soprattutto alle nomine. Una delle questioni sulle quali abbiamo espresso le più forti riserve. Avevamo proposto dei meccanismi per garantire la separazione tra gestione politica e responsabilità economica. C'è stato un no deciso del governo. Il fatto è che si continua a concepire il mondo bancario come territorio di caccia.



Trasparenza: gli utenti protestano

ROMA. Reazioni contrastanti all'approvazione da parte della Camera del disegno di legge Amato. Soddissfazione tra gli operatori del mondo bancario, secondo i quali la creazione di nuove società per azioni promuoverà lo sviluppo del mercato finanziario italiano, creando interesse anche tra gli investitori stranieri. Meno entusiasti i commentatori da parte delle forze sindacali e delle associazioni dei consumatori, deluse soprattutto dalla mancata inclusione nel provvedimento degli emendamenti presentati da deputati Bellocchio (Pci) e Piro (Psi) sulla trasparenza nel rapporto tra banche e clientela. «Una bocciatura che dimostra quanto sia forte e radicata la presenza delle lobbies, vero governo ombra di questo paese», ha dichiarato Elio Lannutti, presidente dell'Adusbel, l'Associazione degli utenti delle banche. Di analogo tenore la reazione dell'Unione nazionale consumatori, che denuncia la convergenza di interessi corporativi che ancora una volta hanno impedito di rendere più chiari e leali i rapporti tra banche e risparmiatori.

Vincenzo Visco, in alto, Guido Carli

Protesta anche da parte del segretario confederale della Cisl, Luca Borgomeo, secondo il quale «occorre prevedere condizioni di maggiore trasparenza per l'utente nei confronti delle banche». Borgomeo denuncia inoltre l'«inadeguatezza» dell'autoregolamentazione promossa dall'Associazione bancaria italiana l'anno scorso, che non è riuscita a garantire la tutela del contraente più debole. Una situazione che rischia di creare gravi difficoltà alle nostre banche nei confronti di quelle degli altri paesi, dove già esistono sistemi di informazione adeguati a difesa dei diritti dell'utente.

Bankitalia fa cadere in ossequio alla normativa Cee i vincoli all'apertura di banche Dall'autorizzazione al silenzio-assenso entro sessanta giorni. Più concorrenza

Arriva una nuova libertà: di sportello

Cadono i vincoli degli istituti di credito per l'apertura e il trasferimento degli sportelli. La Banca d'Italia ha infatti emanato una serie di disposizioni che introducono la procedura semplificata del «silenzio-assenso», in base alla quale le banche daranno una preventiva comunicazione a via Nazionale sulle intenzioni di istituire nuovi sportelli. In sostanza se entro 60 giorni la Banca d'Italia non avrà posto la sospensiva, le stesse aziende potranno liberamente realizzare le proprie iniziative.

La nuova normativa, che entra in vigore oggi, è volta a facilitare, sottolinea la Banca d'Italia, l'adeguamento della rete degli sportelli bancari in vista dell'attuazione del mercato unico europeo e porta a compimento «l'azione, da tempo avviata, tendente a favorire la concorrenza bancaria e la razionalizzazione dell'articolazione territoriale delle aziende di credito». Le linee guida su cui è improntata la nuova disciplina sono sostanzialmente due. Da una parte viene data la libertà di istituire nuovi sportelli e di scegliere il posto in cui collocarli a tutte le aziende di credito in possesso di un'adeguata situazione patrimoniale, di un'adeguata struttura tecnico-organizzativa e di un ordinato funzionamento. In ogni caso sarà richiesto alle banche un patrimonio non inferiore a 3 miliardi di lire. L'idoneità delle singole banche ad ampliare le proprie reti sarà esaminata da

via Nazionale unicamente sotto il profilo aziendale, mentre viene a cadere il riferimento al criterio delle «esigenze economiche del mercato». In altri termini, «eventuali interventi limitativi della Banca d'Italia saranno esclusivamente volti ad evitare che singole banche avvino politiche espansive non compatibili con le loro possibilità aziendali». La Banca d'Italia potrà anche decidere di chiedere più dettagliate informazioni alle singole aziende sulle motivazioni che hanno determinato le loro scelte.

La nuova disciplina si applica, con la stessa procedura, alle filiali di banche estere già insediate in Italia, per le quali via Nazionale terrà conto della particolare natura di dima-

zioni di case madri estere. Per le Casse rurali ed artigiane, invece, «la facoltà di scelta della localizzazione delle nuove dipendenze deve intendersi limitata ai comuni ove ciascuna di esse ha sportelli ed ai comuni limitrofi a quelli, sempreché ivi non esista altra azienda della categoria». In quest'ultimo caso, pur non applicandosi la procedura del silenzio-assenso, la cassa può inoltrare una richiesta di autorizzazione con lettera particolare. Queste istanze, precise via Nazionale, «dovranno investire carattere di eccezionalità ed essere debitamente motivate».

Tutte le aziende interessate sono inoltre chiamate a valutare attentamente costi e benefici connessi con l'apertura di nuove dipendenze ed a formulare strategie fondate su un'accurata analisi delle potenzialità dei mercati che intendono servire. Proprio per favorire una valutazione sempre più aggiornata, via Nazionale metterà a disposizione delle banche le informazioni sulle comunicazioni in suo possesso relative ad aperture e trasferimenti di sportelli.

Quanto alla procedura del silenzio-assenso, la Banca d'Italia invita le aziende a non presentarsi richieste che non potranno essere attuate entro un anno, pena la decadenza della stessa autorizzazione. Via Nazionale si riserva inoltre di sospendere l'attuazione delle iniziative nel caso in cui sussistano «controindicazioni di vigilanza», oppure il numero delle richieste non risulti compatibile con la complessiva situazione aziendale e con l'ordinato sviluppo dell'articolazione territoriale della banca stessa. La «sospensiva» potrà essere rimossa sulla base di valutazioni che portino a superare le ragioni che l'avevano fatta scattare. In seguito alla nuova normativa liberalizzata, la Banca d'Italia invita le aziende di credito ad «astenersi dall'inoltrare domande per l'istituzione di punti operativi distaccati dagli sportelli ordinari, ai fini dell'espletamento di servizi bancari accessori. Richieste in questo senso potranno comunque essere avanzate, ma saranno considerate alla stregua di istituzioni di nuovi sportelli».



Azeglio Ciampi

Carli alla Camera «Non occorrono nuove leggi per garantire l'autonomia di Bankitalia»

ROMA. Non serve una nuova legge che affermi in maniera più decisa l'autonomia della Banca d'Italia: lo ha sostenuto ieri il ministro del Tesoro Carli intervenendo ad un'audizione alla commissione Finanze della Camera. Secondo Carli le norme attuali disciplinano i rapporti tra autorità monetaria e governi «in modo adeguatamente rispettoso delle reciproche competenze secondo criteri che difendono l'efficacia dell'azione del controllo bancario nel rispetto della tipicità della sua funzione». Per il ministro del Tesoro, inoltre, non è il caso di andare a toccare norme così delicate proprio in questo momento in

cui si sta predisponendo la nuova banca centrale europea per il funzionamento della quale varranno regole decise a livello comunitario. Il ministro del Tesoro ha anche colto l'occasione per ribadire che anche la Banca d'Italia dovrà avere voce in capitolo nei controlli sulle Sim, le future società di intermediazione mobiliare: «La Banca d'Italia è responsabile dei mercati finanziari al di là dei soggetti che svolgono le attività finanziarie». Comunque, Carli ha fatto capire che anche la Consob potrà avere voce in capitolo di vigilanza sulla Sim nell'ambito di una suddivisione dei controlli per funzioni.